

# FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

854

settembre 2026

DIREZIONE GENERALE

## Professioni perpetue

|                                          |         |            |
|------------------------------------------|---------|------------|
| Sc. Mamadou Cristal (RCA)                | Cairo   | 09-07-2026 |
| Sc. Kambale Meschak Kasoro (Congo)       | Cairo   | 09-07-2026 |
| Sc. Kasereka Mwami Charles               | Cairo   | 09-07-2026 |
| Sc. Kpogo Komi Jules Ametefe Aimé (TG)   | Lomé    | 11-07-2026 |
| Sc. Amado Komlan Gademon Prosper (TG)    | Lomé    | 11-07-2026 |
| Sc. Davon Kossigan Sylvestre (TG)        | Lomé    | 11-07-2026 |
| Sc. Aguiar Vignon Michel (BEN)           | Lomé    | 11-07-2026 |
| Sc. Dzikunu Winfred Etse (GH)            | Lomé    | 11-07-2026 |
| Sc. Twesigwe Andrew (UG)                 | Lomé    | 11-07-2026 |
| Sc. Mumbere Kavuthe Delphin (Congo)      | Nairobi | 20-07-2026 |
| Sc. Konosi Atambanakabange André (Congo) | Isiro   | 25-07-2026 |
| Sc. Ocen Moris Paul (UG)                 | Arua    | 31-07-2026 |
| Sc. Apetokou Kossivi Paul (TG)           | CMM *   | 13-08-2026 |
| Sc. Nyiker Chanjwiok Abdakka (SS)        | CMM *   | 13-08-2026 |

\* Cité Mama Mobutu (Congo)

## Ordinazioni

|                              |         |            |
|------------------------------|---------|------------|
| Wanyama Mark Musungu (KE)    | Busia   | 11-07-2026 |
| Mutheu Moses Mwatunge (KE)   | Nairobi | 25-07-2027 |
| Muhindo Muhiwa Fiston (EGSD) | Butembo | 02-08-2026 |
| Mwaba Mathews (PE)           | Lusaka  | 04-08-2026 |
| Gum Santino Mawan Guor (SS)  | Rumbek  | 16-08-2026 |

## Opera del Redentore

Settembre      01 – 15 NAP      16 – 30 PCA  
Ottobre        01 – 07 RCA      08 – 15 TCH      16 – 31 RSA

## Intenzioni di preghiera

**Settembre** – Signore della vita, donaci occhi per contemplare la bellezza del creato, cuore per custodirlo con amore e mani per servirlo con giustizia. Rinnova in noi lo Spirito che fa nuove tutte le cose. *Preghiamo.*

**Ottobre** – Perché tutti i membri della Famiglia Comboniana, sostenuti dallo Spirito Santo e ispirati da san Daniele Comboni, annuncino il Vangelo con gioia e siano segni di luce, speranza e tenerezza tra i popoli a cui sono inviati. *Preghiamo.*

## Calendario liturgico comboniano

### SETTEMBRE

|   |                                                    |           |
|---|----------------------------------------------------|-----------|
| 9 | S. Pietro Claver, sacerdote, Patrono dell'Istituto | Solennità |
|---|----------------------------------------------------|-----------|

### OTTOBRE

|    |                                                                                             |              |
|----|---------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|
| 1  | Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa, <i>Patrona delle missioni</i> | Festa        |
| 10 | San Daniele Comboni, vescovo, <i>Fondatore della Famiglia comboniana</i>                    | Solennità    |
| 20 | Beati Davide Okelo e Gildo Irwa, martiri                                                    | Mem. facolt. |

## Ricorrenze significative

### SETTEMBRE

|    |                               |                |
|----|-------------------------------|----------------|
| 9  | San Pietro Claver,            | Ciad, Colombia |
| 14 | Esaltazione della Santa Croce | Festa          |

### OTTOBRE

|    |                                                                          |                            |
|----|--------------------------------------------------------------------------|----------------------------|
| 12 | Nossa Senhora Aparecida                                                  | Brasile                    |
| 16 | Santa Margherita Maria Alacoque, vergine                                 | ovunque                    |
| 19 | Santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti e compagni, martiri | NAP (Stati Uniti e Canada) |

## BRASIL

### Padre Mossi nominato cappellano della chiesa di Nostra Signora del Rosario dei Neri

Domenica 12 luglio 2026 il missionario comboniano togolese padre Mossi Kuami Anoumou ha assunto l'incarico di cappellano della chiesa di Nostra Signora del Rosario dei Neri, nel centro storico di Salvador, capitale dello Stato di Bahia.

La confraternita di Nostra Signora del Rosario degli Uomini Neri, sorta nel 1685 e composta per lo più da schiavi africani, diventò nel 1714 parte del terzo ordine francescano. Non avevano però un proprio luogo di culto.

Finalmente, riuscirono ad avere un terreno nel quartiere storico di Pelourinho, su cui edificare una chiesa, che fu terminata solo nel 1823, e fu chiamata Chiesa di Nostra Signora del Rosario dei Neri. Da allora, questo edificio sacro rappresenta uno dei luoghi simbolo della presenza e della memoria afrobrasiliiana: esso custodisce la storia, la fede, le tradizioni e il patrimonio culturale della popolazione afrobrasiliiana.

Tra le peculiarità che la caratterizzano vi è l'incontro tra la liturgia cattolica e alcune espressioni della cultura afrobrasiliiana, che si manifestano, tra l'altro, attraverso la danza e il suono dell'*atabaque* (uno strumento musicale a percussione), in un clima di intensa partecipazione comunitaria.

Padre Mossi è il responsabile della pastorale afro-comboniana in Brasile. Per i missionari comboniani, l'affidamento della cappellania della Chiesa di Nostra Signora del Rosario dei Neri rappresenta un ulteriore consolidamento dell'impegno della provincia brasiliana a favore delle comunità afrodiscendenti – un servizio avviato a Salvador oltre quarant'anni or sono.

Questo impegno costituisce un significativo attestato di fiducia da parte dell'arcidiocesi di Salvador nei confronti del lavoro missionario svolto dai comboniani.

Tra i compiti di padre Mossi vi sono la celebrazione dell'Eucaristia in onore della Beata Vergine del Rosario e degli altri santi venerati dalla confraternita, la guida di ritiri spirituali, l'amministrazione del sacramento della riconciliazione e la promozione della catechesi. Egli è anche incaricato di custodire e valorizzare la storia, la cultura e la devozione verso i santi e le sante neri, quali sant'Antônio di Categeró, santa Efigenia e san Benedetto, senza dimenticare santa Barbara, venerata nelle religioni di matrice africana in forma sincretica con *Lansã*, l'orixá dei venti, dei fulmini e delle tempeste. Dal padre ci si aspetta che accolga tutti coloro che desiderano adorare Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, senza alcuna distinzione di condizione sociale, appartenenza etnica o genere. Altro suo compito importante è quello di accompagnare la confraternita affinché continui a promuovere iniziative volte alla tutela della religiosità popolare, della ricchezza culturale brasiliana e del patrimonio religioso, artistico e storico della popolazione afrobrasiliiana.

Padre Mossi si augura di poter annunciare il Vangelo ed esserne testimone, con la grazia di Dio e il sostegno della comunità comboniana, valorizzando l'identità e la cultura afrobrasiliiana e favorendo il dialogo tra il messaggio evangelico e le realtà sociali, economiche e culturali vissute dalla popolazione afrodiscendente.

È questo, infatti, l'obiettivo della pastorale afrobrasiliiana e il senso della sua presenza a Salvador come missionario comboniano impegnato in questo specifico ambito pastorale. (*Missionari Comboniani del Brasile*)

## **Padre Ezechiele Ramin: 41 anni di memoria, fede e testimonianza**

Sono passati 41 anni dal martirio di padre Ezechiele Ramin, ma la sua memoria continua a camminare. Cammina nelle strade, nelle comunità, nelle preghiere e soprattutto nel cuore di tante persone che, ancora oggi, riconoscono nella sua vita una testimonianza viva di fede, vocazione e impegno per i più poveri.

In questo 2026, la memoria di padre Ezechiele è iniziata il 19 luglio con un pre-pellegrinaggio nella comunità a lui dedicata a Mirante da Serra, nello Stato di Rondônia. Più di 150 persone si sono messe in cammino per quattro chilometri, accompagnando i propri passi con preghiere, canti e riflessioni. Al termine del percorso, più di 500 persone si sono riunite per celebrare l'Eucaristia. La comunità ha poi condiviso il pranzo con tutti i partecipanti, in un gesto semplice e significativo di gratitudine e fraternità, come nelle prime comunità cristiane: «Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (At 2,46-47).

Dal 22 al 24 luglio, la memoria è proseguita nelle parrocchie Sacra Famiglia e San Giuda Taddeo, a Cacoal, Rondônia. Nelle diverse comunità ecclesiali di base è stato celebrato un triduo per ricordare la vita e la missione di padre Ezechiele. Le comunità si sono riunite attorno alla Parola e all'Eucaristia, memoria del Cristo liberatore, per ricordare un uomo che aveva scelto di mettere la propria vita al servizio del Vangelo e dei più poveri e abbandonati.

Il tema dell'*XI Pellegrinaggio Padre Ezechiele Ramin, testimone vivo di vocazione e missione* ha accompagnato le celebrazioni, assieme al motto tratto dagli *Atti degli Apostoli*: "Tutti insieme spezzavano il pane nelle loro case" (cfr. At 2,46). Così, ricordando Ezechiele, le comunità hanno anche ricordato la propria vocazione. Hanno pregato e ringraziato Dio per la sua vita, per la sua testimonianza e per quella missione che, a distanza di 41 anni, continua a interrogare e a generare impegno.

Un momento particolarmente intenso è stata la celebrazione eucaristica alla vigilia del pellegrinaggio, nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia. Circa mille persone si sono riunite per celebrare la fede e fare memoria del missionario comboniano. Con loro c'erano il vescovo della diocesi di Ji-Paraná, Dom Norberto Foerster, tre sacerdoti comboniani, tre sacerdoti diocesani e un diacono permanente dell'area missionaria del Basso Madeira, nell'arcidiocesi di Porto Velho.

Poi è arrivato il giorno del pellegrinaggio. Il 26 luglio, a Rondonlândia, nello Stato del Mato Grosso, più di duemila pellegrini si sono messi in cammino per circa tre chilometri, in un percorso di fede e di speranza che

condurre fino alla cappella costruita nei pressi del luogo dove Ezechiele Ramin fu ucciso il 24 luglio 1985. Aveva appena 32 anni!

Quella strada percorsa insieme, 41 anni dopo, racconta qualcosa di più di una mera commemorazione. Racconta che una vita donata non finisce con la morte. Racconta che il seme piantato da Ezechiele continua a germogliare nelle comunità che camminano insieme, pregano insieme e si impegnano per la vita dei più poveri.

La memoria si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia. Attorno all'altare si è raccolto un grande numero di persone provenienti da diverse parrocchie e diocesi: religiose, seminaristi, due diaconi, dodici sacerdoti e due vescovi.

Ma il pellegrinaggio non finisce qui. Il sogno di padre Ezechiele Ramin è ancora vivo. Vive nelle comunità che non si rassegnano alla povertà e all'ingiustizia, nelle persone che scelgono di organizzarsi e di difendere la dignità dei più poveri, in coloro che continuano a credere che il Vangelo possa trasformare la storia.

Le cause per le quali Ezechiele ha donato la vita sono ancora le cause delle comunità di fede che camminano insieme. E, mentre i suoi passi si sono fermati 41 anni fa, il cammino continua. (*Padre Cosmas Musonda, mccj*)

## RD CONGO

### **Concerto per l'Ecologia Integrata a Kinshasa**

Il 27 giugno 2026, il Centro Missionario Laudato Si', in collaborazione con la Commissione ecologica della comunità comboniana di Kinshasa e con il coro *Afriquespoir*, ha organizzato un concerto di lode a Dio per celebrare l'impegno di quanti custodiscono e si prendono cura del creato.

Attraverso un ricco repertorio di canti tradizionali, classici e popolari, aperto dall'inno del Centro *Signore, ti lodiamo e ti adoriamo per le meraviglie che compi*, il concerto ha ricordato che la lode al Creatore è uno dei pilastri dell'ecologia integrale. Solo riconoscendo Dio come Creatore e Signore dell'universo possiamo riscoprirci custodi responsabili della casa comune.

Particolarmente significativo il canto *Po po botiaki ntembe?* ("Perché non ci avete creduto?") del compianto padre Jean-Pierre Makamba, che denuncia le cause della crisi ambientale e sociale: lo sfruttamento indiscriminato delle risorse, la deforestazione, l'inquinamento dei fiumi, l'avidità di chi si appropria dei beni comuni e un modello di sviluppo che antepone il profitto al bene delle persone e del creato.

La riflessione è stata arricchita da diverse testimonianze di impegno concreto. Giovani del Movimento Laudato Si' hanno presentato iniziative per

la raccolta differenziata dei rifiuti e la riduzione dell'uso della plastica. La Commissione ecologica della comunità comboniana ha illustrato progetti di riciclo e riutilizzo di pneumatici e altri materiali. Sono stati inoltre presentati esempi di produzione di cosmetici biologici, di valorizzazione di prodotti naturali, di contrasto alla deforestazione e il progetto "Un ragazzo – un albero", volto a rendere più verde la città di Kinshasa.

Le testimonianze hanno mostrato come la cura del creato passi attraverso piccoli gesti quotidiani e iniziative capaci di coinvolgere l'intera comunità. La giornata si è conclusa con un brindisi di amicizia, che ha dato appuntamento ai prossimi incontri e alle future iniziative del Centro Missionario Laudato Si', nel segno di uno stile di vita sempre più rispettoso della natura e fondato sulla fraternità. (*Padre Fernando Zolli, mcccj*)

## DEUTSCHSPRACHIGE PROVINZ

### **Esposizione florovivaistica regionale a Ellwangen – Il piacere del cambiamento**

Sono trascorsi sette anni dall'assegnazione del progetto al completamento dei lavori, prima che l'Esposizione florovivaistica regionale potesse essere inaugurata il 24 aprile 2026. Sono stati sette anni di progettazione, sviluppo e intenso lavoro prima che tutto fosse pronto. Un'esposizione florovivaistica significa tanti fiori e piante, ma anche molta creatività. In questo caso, sono state messe a dimora 60.000 piante, arbusti e alberi, per lo più autoctoni. L'esposizione rimarrà aperta fino al 4 ottobre di quest'anno.

Per chi non lo sapesse, la Jagst è il piccolo fiume che per molti anni ha separato diversi quartieri dal centro di Ellwangen. Probabilmente è proprio da questa particolarità geografica che è nato il nome ufficiale della città, Ellwangen an der Jagst, cioè "Ellwangen sulla Jagst".

Il fiume Jagst non separa più, ma d'ora in poi unisce. "Il cambiamento è possibile" è un secondo slogan davvero azzeccato! Affinché tutto procedesse nel migliore dei modi, più di 1.000 volontari hanno svolto – e continuano a svolgere – compiti importanti. Nei primi tre giorni circa 23.000 persone hanno visitato l'Esposizione: un numero quasi pari a quello degli abitanti della città! La biodiversità del fiume Jagst è stata valorizzata, ma anche la città ha beneficiato delle nuove opportunità offerte da questo piccolo corso d'acqua.

C'è però un altro aspetto interessante: l'Esposizione ospita un "giardino della Chiesa", gestito in modo ecumenico. Anche qui si svolgono eventi significativi e coinvolgenti dedicati alla vita, alla fede e alla Chiesa, il tutto all'insegna dello slogan "Sei il benvenuto!". È impressionante vedere

come cristiani evangelici, cattolici, neoapostolici ed evangelico-metodisti collaborino fianco a fianco.

L'appartenenza confessionale non è mai stata – e non è tuttora – un problema per l'Esposizione. A dimostrarlo è la presenza del vescovo diocesano Klaus Krämer (Rottenburg-Stoccarda) e del suo omologo protestante, il vescovo regionale Ernst-Wilhelm Gohl della Chiesa evangelica del Württemberg. I due hanno presieduto la celebrazione ecumenica nella prima domenica dell'Esposizione. All'evento hanno partecipato circa 10.000 fedeli, quasi come nelle celebrazioni presiedute dal Papa a Roma.

La casa della nostra comunità di Ellwangen si trova proprio all'interno dell'area dell'Esposizione. Abbiamo messo a disposizione dei visitatori la vecchia cappella del seminario come luogo di riposo e di raccoglimento. Inoltre, quattro nostri confratelli sono presenti nel “giardino della Chiesa” come interlocutori per chi desidera un colloquio. Il mercoledì, dalle 10.00 alle 12.00, chiunque lo desideri può rivolgersi a uno di questi “volontari dell'ascolto”. Noi quattro membri della comunità, con i nostri cinque o sei turni ciascuno nel “giardino della Chiesa”, copriamo quasi la metà del servizio di presenza presso le “panche dell'ascolto”.

Oggi “Ellwangen *sulla* Jagst” può significare anche “vicinanza al prossimo e al creato”. Non mancano segni semplici, discreti ma significativi. Anche da noi giungono persone che, attraverso l'incontro e lo scambio reciproco, diventano un dono le une per le altre – cattolici e cristiani di altre Chiese. Le loro preoccupazioni – tra cui spiccano il desiderio di una Chiesa credibile e la delusione per le sue continue esitazioni – finiscono con l'avere anche un effetto incoraggiante.

Ci domandiamo che cosa resterà dopo la chiusura dell'Esposizione, fissata al 4 ottobre 2026. Ad ogni modo, a Ellwangen e nei comuni circostanti, oggi l'Esposizione è il tema più importante e sentito dell'estate.

Di fronte a tanta gioia di vivere e a una così ampia partecipazione di popolo, noi missionari dovremmo avvertire sempre più il bisogno di ascoltare e osservare con attenzione, cercando di comprendere ciò che sta realmente accadendo attorno a noi e ciò che conta davvero. Così anche noi potremo trarre beneficio e incoraggiamento da questa esperienza e – perché no? – rallegrarcene insieme a molti altri. (*Padre Anton Schneider, mccj*)

## EGYPT-SUDAN

### **Il Cairo – Voti religiosi perpetui e ordinazioni diaconali**

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (*Mt 9,37*). Con queste parole di Gesù, tre dei nostri scolastici che hanno completato la loro formazione teologica a Beirut – Mamadou Cristal della Repubblica

Centrafricana (RCA), Kambale Meschack Kasoro e Kasereka Mwami Charles, entrambi della Repubblica Democratica del Congo (RD Congo) – hanno invitato amici e confratelli a condividere la loro gioia in occasione della professione religiosa perpetua e dell'ordinazione diaconale, celebrate rispettivamente il 9 e il 10 luglio.

La celebrazione dei voti perpetui, presieduta dal superiore provinciale di Egitto-Sudan, si è svolta a Cordi Jesu, la chiesa costruita sul terreno che lo stesso san Daniele Comboni ricevette per fondare i suoi istituti al Cairo. Alla celebrazione era presente anche padre Kakule Muvawa Emery-Justin, superiore provinciale della Provincia della RD Congo.

L'ordinazione diaconale si è svolta invece nella parrocchia di Sakakini, frequentata in particolare dalla comunità dei rifugiati sudanesi e sudsudanesi del Cairo, ed è stata presieduta da mons. Claudio Lurati, vicario apostolico di Alessandria.

A entrambe le celebrazioni ha partecipato un gran numero di giovani, invitati a riconoscere, nel cammino dei nostri tre giovani confratelli, come la Chiesa sia arricchita dalla varietà dei carismi e delle vocazioni e come la missione unisca persone provenienti da popoli e nazioni diversi.

Entrambe le liturgie sono state celebrate in arabo, inglese e francese. Il loro carattere missionario rappresenta una caratteristica distintiva delle celebrazioni che noi missionari comboniani animiamo frequentemente al Cairo ed è una testimonianza concreta della natura missionaria della Chiesa universale.

Questo assume un significato ancora più profondo in un tempo in cui, in Egitto come in molte altre parti del mondo, i rifugiati e gli stranieri faticano a trovare il loro legittimo posto nella società. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

### **Khartoum – Riapre il Comboni College**

Quando, il 15 aprile 2023, scoppiò la guerra a Khartoum, il Comboni College era una fiorente istituzione educativa. Gli alunni iscritti alla scuola di base erano 1.055; 827 studenti frequentavano la scuola superiore e 786 seguivano i corsi del College di Scienza e Tecnologia.

Nel giro di poche ore, le loro vite furono sconvolte. Gli studenti, le loro famiglie, gli insegnanti e la comunità comboniana furono costretti a fuggire dalla capitale in cerca di sicurezza, mentre i feroci combattimenti tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF) devastavano la città, distruggendo edifici e infrastrutture e spezzando le speranze e i sogni di migliaia di persone.

Khartoum rimase sotto il controllo delle RSF fino al marzo del 2025, quando le SAF riconquistarono la città, aprendo la strada al graduale ritorno dei residenti e all'avvio del lungo processo di ricostruzione.

Quando abbiamo potuto tornare al Comboni College, lo scenario che si è presentato ai nostri occhi era straziante: tutti i cavi elettrici del campus erano stati strappati; l'impianto idrico era stato distrutto; computer, condizionatori d'aria e attrezzature digitali erano stati saccheggiati; i muri erano crivellati dai fori dei proiettili e dai colpi dell'artiglieria. Nel cortile, dove generazioni di bambini avevano giocato, riso e sognato, giacevano ancora i corpi dei combattenti delle RSF uccisi durante la battaglia.

Eppure, in mezzo a tanta devastazione, i missionari comboniani si resero conto di quanto fossero stati fortunati. A differenza di molti edifici vicini, ridotti in macerie, incendiati o gravemente danneggiati, le strutture principali del Comboni College erano ancora in piedi. Sopravvissute alla guerra, avrebbero potuto costituire le fondamenta di un nuovo inizio.

Sabato 4 luglio 2026, dopo oltre tre anni di chiusura forzata, il Comboni College di Khartoum ha annunciato che la scuola di base e la scuola superiore riapriranno a settembre per l'anno scolastico 2026–2027, accogliendo nuovamente gli studenti.

Il College di Scienza e Tecnologia, che nel novembre 2023 era stato costretto a trasferire le proprie attività a Port Sudan, sta cercando finanziamenti per riabilitare le sue strutture nella capitale, con la speranza di riprendere i corsi accademici nel 2027.

La riapertura del Comboni College a Khartoum — un'istituzione che, sin dalla sua fondazione nel 1929, ha formato generazioni di studenti sudanesi e sud-sudanesi — rappresenta molto più della ripresa delle attività scolastiche: è un segno tangibile di speranza per i quasi sei milioni di abitanti dello Stato di Khartoum, impegnati a ricostruire la loro città, le loro comunità e il loro futuro. (*Padre Jorge Naranjo, mccj*)

## ESPAÑA

### **Assemblea provinciale**

Dal 22 al 27 giugno, circa trenta missionari comboniani si sono riuniti a Palencia per celebrare l'Assemblea provinciale annuale. L'inizio dell'incontro è stato segnato dalla triste notizia dell'improvvisa morte di frate Holgado Salvide Arístides, che ha dedicato la sua vita alla missione in Mozambico, Ecuador, Colombia e Spagna. Non è riuscito a superare le complicazioni sopraggiunte dopo un intervento a cuore aperto.

La notizia ha costretto il superiore provinciale, padre Llamazares González Miguel Ángel, e alcuni membri dell'assemblea a rientrare a Madrid

per partecipare ai funerali. Nonostante il dolore, gli altri partecipanti hanno proseguito i lavori secondo il programma previsto.

La prima giornata è stata dedicata alla formazione permanente, sul tema *“La missione oggi in Spagna”*. Il gesuita Pablo Guerrero Rodríguez ha guidato una riflessione su un’idea che sta progressivamente prendendo piede negli ambienti missionari: *“Anche la Spagna è terra di missione”*.

La seconda giornata ha affrontato uno dei temi di maggiore interesse per l’Istituto: la riunificazione delle circoscrizioni. Padre Pietro Ciuciulla, superiore della provincia d’Italia, ha illustrato la visione che orienta questo processo. I gruppi di lavoro hanno espresso le paure e i dubbi suscitati da questo cammino di riconfigurazione, che dovrebbe culminare con il capitolo generale del 2028.

Verso la fine dell’assemblea, è stata organizzata una pausa per permettere ai partecipanti di conoscere il territorio di Palencia. Il gruppo si è recato a Paredes de Nava, dove ha visitato la chiesa di Sant’Eulalia, e successivamente a Becerril de Campos, con una visita al Museo di San Pedro.

L’ultima giornata è stata dedicata alle relazioni. Padre Miguel Ángel ha presentato la sua relazione, seguita da quelle dei segretariati della missione, della formazione e dell’economia.

L’assemblea si è conclusa con una celebrazione di ringraziamento per il venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale di due missionari, Enrique Bayo e Rafael Armada.

La prossima assemblea provinciale si terrà alla fine di giugno 2027. (*Padre Gbama Nsusu Boniface, mccj*)

### **Visita di padre Austin alla provincia**

Dal 6 al 19 luglio 2026, padre Radol Austin Odhiambo, consigliere generale incaricato di seguire le province comboniane d’Europa, ha visitato ufficialmente la provincia di Spagna, accompagnato da padre Llamazares González Miguel Ángel, superiore provinciale.

La visita, inserita nel cammino di discernimento sul processo di riconfigurazione delle province europee, ha avuto come obiettivo l’ascolto delle comunità, la conoscenza diretta della loro realtà e il dialogo fraterno con i confratelli.

Dopo il primo incontro, svoltosi il 7 luglio a Madrid, padre Austin ha visitato le comunità di Moncada, Barcellona, Palencia e Palas de Rei, incontrando i confratelli e condividendo con loro riflessioni sulla vita dell’Istituto, la missione e le prospettive future della presenza comboniana in Europa. Ha potuto apprezzare l’impegno delle comunità di Madrid, Barcellona e Palas de Rei nell’animazione missionaria e nella collaborazione con le

Chiese locali, così come la preziosa testimonianza di fedeltà offerta dalle comunità di Moncada e Palencia, che accolgono principalmente confratelli anziani e malati. Non ha visitato, invece, le due comunità di Granada, già incontrare nel dicembre 2025.

La visita di padre Austin alle comunità è stata un momento di incoraggiamento e di stimolo a vivere con gioia e in spirito di fraternità il dono della vocazione missionaria nel contesto europeo, nella consapevolezza che la missione non conosce confini né di spazio né di tempo, e che la chiamata a vivere la vocazione missionaria è per sempre, indipendentemente dall'età e in qualsiasi luogo, anche in questa Europa che è "terra di missione".

Al termine del suo soggiorno, padre Radol ha espresso profonda gratitudine per l'accoglienza ricevuta e ha incoraggiato tutti a proseguire con fiducia il cammino di rinnovamento: «Vi incoraggio a continuare questo cammino con fiducia e speranza». Riferendosi al processo di riconfigurazione delle province europee, ha ricordato che, «se sapremo affidarci al Signore, anche questo processo potrà diventare un'opportunità di crescita, di comunione e di rinnovato slancio missionario». (*Padre Miguel Ángel, mccj*)

### **Un campo estivo per crescere**

Dal 19 al 26 luglio, a Huétor Santillán (Granada), si è svolto il campo estivo organizzato dalla rivista per ragazzi *Aguiluchos*. Quarantasette i partecipanti, tra cui 28 bambini, 14 animatori e due pre-animatori, oltre a missionari comboniani e cuochi.

È stata una settimana di convivenza, formazione, preghiera e divertimento, vissuta come un vero itinerario di crescita umana e cristiana. Ogni giornata è stata dedicata a un tema diverso – dall'autoconoscenza alla comprensione del mondo che ci circonda, dalla povertà e umiltà all'amore – attraverso attività pensate per favorire la crescita integrale dei bambini. Un momento speciale è stata la finale della Coppa del Mondo FIFA 2026, seguita insieme su un grande schermo. La vittoria della Spagna sull'Argentina ha portato una grande gioia e contribuito a creare un clima di festa, rafforzando ulteriormente i legami tra i partecipanti.

Per gli animatori, un campo "*Aguiluchos*" è molto più di un semplice campo estivo. Eva Tobalina lo definisce «un luogo sicuro e una seconda famiglia», dove i bambini imparano valori umani e i temi della missione. Per Ignacio García Navarrete, che collabora con noi da 16 anni, un campo "*Aguiluchos*" è un luogo in cui «si vivono i valori della missione, della fraternità e del servizio in modo amichevole e gioioso».

Anche per il giovane Alberto Rojas, diventato animatore dopo aver partecipato a precedenti campi come pre-animatore, il campo rappresenta una nuova tappa di crescita: «Non si smette di essere bambini quando si diventa animatori; semplicemente inizia una nuova tappa per continuare a imparare e a crescere». Lo scolastico comboniano Jonathan Rodríguez, al suo secondo campo, ha precisato: «Condividere questi giorni con i bambini e accompagnarli nei momenti di convivenza, preghiera e divertimento è stata un'esperienza profondamente arricchente. Me ne vado con il cuore colmo di gioia e gratitudine»

Il campo si è concluso con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da padre Zoé Musaka. Tra stanchezza, gioia e lacrime al momento dei saluti, tutti sono tornati a casa con la consapevolezza che l'esperienza continua durante l'anno. E i bambini, con la loro spontaneità, hanno già fatto la domanda più bella: «Quanto manca al prossimo campo?». (*Padre Justus Oseko, mccj*)

## ETHIOPIA

### **Esercizi spirituali annuali**

Come ogni anno, i membri della famiglia comboniana impegnati in Etiopia si sono ritrovati per vivere insieme un tempo di rinnovamento spirituale. Gli esercizi spirituali annuali si sono svolti dal 24 al 31 luglio presso il Galilee Centre di Bishoftu, casa di ritiro della Compagnia di Gesù.

Quest'anno l'incontro è stato organizzato dalle suore missionarie comboniane e guidato da padre Raymond Manyanga, gesuita originario della Tanzania. Vi hanno partecipato 12 comboniane, 11 comboniani e sei Ancelle della Chiesa, congregazione religiosa locale fondata dal vescovo comboniano Armido Gasparini nel vicariato di Hawassa.

Il tema scelto per il ritiro è stato *"Fedeltà creativa"*, un invito a riscoprire e ravvivare il carisma missionario lasciato da san Daniele Comboni. Pur appartenendo alla Compagnia di Gesù, padre Raymond ha sottolineato alcuni tratti caratteristici della famiglia comboniana, tra cui la vita comunitaria e la particolare attenzione alla missione nei contesti più difficili.

Fin dall'inizio, il predicatore ha invitato i partecipanti a individuare un'intenzione per questo tempo privilegiato di incontro con il Signore, lasciandosi guidare dalla domanda rivolta da Gesù al cieco Bartimeo nel Vangelo di Marco: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (*Mc 10,51*).

A partire da questa domanda, le meditazioni hanno accompagnato i partecipanti in un percorso sulla vita di preghiera, considerata come una via per prendere maggiore consapevolezza della propria identità, riconoscere i doni ricevuti e riscoprire il valore della preghiera comunitaria.

Nel corso degli esercizi sono stati affrontati anche altri temi importanti per la vita consacrata e missionaria: l'unità nella diversità, il significato dei voti religiosi e l'importanza di sostenere con la preghiera il particolare servizio pastorale affidato a ciascun membro dai superiori. L'ultima meditazione è stata dedicata alla figura dell'apostolo Pietro, così come emerge dai Vangeli.

Il ritiro si è svolto in un clima sereno e favorevole alla preghiera, offrendo a tutti i partecipanti l'opportunità di rinnovare la propria relazione con Dio e di ritornare all'essenziale della vocazione missionaria.

Il tempo degli esercizi è stato arricchito anche dalla celebrazione della memoria del beato Giuseppe Ambrosoli, missionario comboniano, e, nell'ultimo giorno, dalla memoria di sant'Ignazio di Loyola.

Al termine del ritiro, è rimasto nel cuore dei partecipanti il senso di gratitudine per questo tempo prezioso di ascolto, preghiera e fraternità. Un'esperienza da vivere, come ha ricordato padre Raymond, nella prospettiva di una *"fedeltà creativa"* al carisma ricevuto e alla missione. (*Padre Hippolyte Apedovi, mccj*)

## ITALIA

### **La provincia aderisce alla Piattaforma di Iniziative Laudato Si'**

Il 24 maggio, nell'undicesimo anniversario dell'enciclica *Laudato si'*, la nostra provincia ha formalizzato la propria adesione alla Piattaforma di Iniziative Laudato Si'. In fedeltà alle decisioni dell'ultimo Capitolo generale, la provincia ha compiuto questa scelta nella consapevolezza che l'impegno per la giustizia sociale e quello per la giustizia ambientale sono oggi inseparabili, in un contesto di grave crisi che colpisce soprattutto i più poveri. Creature umane e non umane alzano insieme la voce, sentendosi ben lontane dalla promessa di vita piena che sta a cuore al Creatore.

Il Capitolo del 2022 ha scelto di rispondere alle sfide dell'attuale cambiamento d'epoca alla luce della Parola di Dio e secondo l'asse fondamentale dell'ecologia integrale, che mette in connessione le dimensioni pastorale, liturgica, formativa, sociale, economica, politica e ambientale. Più precisamente, ha impegnato l'Istituto ad «aderire alla Piattaforma di iniziative Laudato Si', promossa dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ai vari livelli (comunità, circoscrizioni, Istituto)» (AC '22, 30.1), in collaborazione operativa con il Movimento Laudato Si'. Si tratta, in pratica, di un percorso personalizzato di impegno e conversione che ogni istituzione o gruppo assume secondo le proprie modalità, per camminare verso la sostenibilità nello spirito dell'enciclica *Laudato si'*. Oltre

alle comunità religiose, vi partecipano famiglie, parrocchie e diocesi, istituzioni educative, gruppi e movimenti.

La provincia italiana ha elaborato da tempo il *Vademecum Laudato Si'*, per orientare la vita missionaria alla luce di questa necessaria conversione. Il documento offre il quadro di riferimento magisteriale per questo impegno e presenta percorsi concreti in cinque ambiti: la gestione del cibo, dei rifiuti, della mobilità, delle relazioni e degli stili di vita, nonché dell'economia e delle utenze. Sarà proprio questo *Vademecum* il punto di riferimento del nostro impegno nella Piattaforma: attraverso di esso potremo condividere le riflessioni maturate, i passi avanti che riusciremo a compiere e la capacità di coinvolgere altre persone e gruppi.

Dopo l'adesione della provincia alla Piattaforma, il passo successivo sarà quello delle singole comunità comboniane presenti in Italia. È infatti nei territori in cui viviamo che possiamo testimoniare con maggiore concretezza, nel tessuto delle nostre relazioni, l'ispirazione dell'ecologia integrale. La Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) della provincia si mette a disposizione delle comunità che desiderano intraprendere questo percorso, offrendo orientamenti, suggerimenti e proposte.

Come ci aveva ricordato papa Francesco, «insieme all'importanza dei piccoli gesti quotidiani, l'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società» (*Laudato si'*, 231). (*Padre Dario Bossi, mccj*)

## **Appello all'impegno per la pace in Sudan – Iniziative suggerite**

*In data 7 luglio 2026, i superiori delle provincie comboniane d'Italia e di Egitto-Sudan, attraverso una lettera aperta, hanno invitato i confratelli d'Italia a unirsi nell'impegno missionario per la pace in Sudan, mediante la diffusione di contenuti sul tema e una giornata di digiuno e preghiera fissata per il 28 luglio. Ecco il testo della lettera.*

Cari confratelli comboniani della provincia italiana, vi scriviamo questa lettera, firmata dai superiori provinciali d'Italia e di Egitto-Sudan, per mettere in luce il momento estremamente grave in cui si trova la terra più amata da san Daniele Comboni.

Vorremmo fare memoria della precarietà e della violenza che minacciano il popolo sudanese e, successivamente, condividere alcune iniziative che stiamo portando avanti grazie a un gruppo di lavoro interprovinciale, che

coinvolge anche diverse organizzazioni cattoliche e della società civile. Infine, vorremmo farvi una proposta per metterci in gioco come comunità comboniane nei nostri territori.

### **La grave situazione del Sudan oggi**

Come sappiamo, il conflitto in Sudan, iniziato nell'aprile 2023 tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF), ha provocato una delle più gravi crisi umanitarie del mondo. Si stima che decine di migliaia di persone siano state uccise, oltre 14 milioni siano state costrette a lasciare le proprie case e più della metà della popolazione necessiti oggi di assistenza umanitaria.

Il timore di nuovi massacri di massa si fa sempre più concreto nel Nord e Sud Kordofan, dove le RSF proseguono con i loro assedi e sembrano prepararsi a lanciare un attacco contro la città di El Obeid. Potrebbe ripetersi una tragedia con crimini contro l'umanità simili a quelli perpetrati a El Fasher tra maggio 2024 e ottobre 2025, denunciati in un recente rapporto di Amnesty International. Le agenzie umanitarie avvertono che a El Obeid si registra già un livello di emergenza per la grave carenza di cibo, la mancanza di acqua potabile e il rischio di epidemie di colera.

Anche il Vaticano si è pronunciato con preoccupazione, presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU, sull'imminenza di una nuova tragedia.

La rivista *Nigrizia* sta seguendo attentamente gli sviluppi della situazione, in costante dialogo con i missionari comboniani e con altri testimoni in Sudan.

### **Iniziative in corso in Italia**

Da più di due anni, una ventina di associazioni della società civile italiana e sudanese<sup>1</sup> stanno cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla grave crisi umanitaria in Sudan, con interventi anche al Parlamento italiano e al Parlamento Europeo. A fine 2025 sono stati pubblicati due comunicati ufficiali: il primo, in ottobre, per chiedere un intervento urgente del Governo italiano al fine di aprire corridoi umanitari a El Fasher; il secondo, a dicembre, per chiedere l'interruzione della cooperazione militare del governo italiano con gli Emirati Arabi Uniti, che a loro volta forniscono armi alle RSF.

Un seminario di studio, realizzato in giugno 2026 presso la nostra casa generalizia a Roma, ha approfondito i legami tra il traffico dell'oro sudanese e

---

<sup>1</sup> ACLI, Amnesty International Italia, ANPI, AOI (Associazione delle Ong Italiane), ARCI, Baobab Experience, Caritas italiana, CIPAX, Comitato Internazionale per la Pace in Sudan, Comunità Sant'Egidio, Comunità sudanese in Italia, Economia Disarmata-Movimento dei Focolari Italia, Emergency, FOCSIV, Fondazione Nigrizia, Medici senza frontiere, Missionari Comboniani in Italia, Rete italiana pace e disarmo, Un Ponte Per.

la guerra, rivelando nuovamente la grave complicità degli Emirati Arabi Uniti. Su questo tema, il 28 luglio si terrà a Roma una conferenza stampa.

### **Proposte per le comunità comboniane**

In un tempo particolarmente grave e delicato, invitiamo i confratelli della provincia italiana a unirsi nell'impegno per la pace in Sudan:

- proponete dibattiti nelle vostre comunità e nei vostri territori e fate circolare le notizie che stiamo pubblicando frequentemente sul tema;
- uniamoci anche con le comunità cristiane con cui condividiamo la fede e il cammino, in una giornata di digiuno e preghiera in concomitanza con la conferenza stampa del 28 luglio: risuoni così la preoccupazione e l'impegno missionario di tante persone per la pace.

Affidiamoci al Dio della Pace, a Maria, Madre della Riconciliazione, e all'intercessione di san Daniele Comboni, perché si aprano cammini di risoluzione del conflitto nella martoriata terra sudanese.

Verona e Khartoum, 7 luglio 2026

*Padre Pietro Ciuciulla, provinciale d'Italia  
Padre Diego Dalle Carbonare, provinciale di Egitto-Sudan*

### **MALAWI-ZAMBIA**

#### **Chama – Voti perpetui di fratel Pedrito**

Il 21 giugno 2026, nella parrocchia di san Daniele Comboni a Chama, nello Zambia orientale, si è tenuta la professione religiosa perpetua di fratel Pedrito Mário. La celebrazione eucaristica, presieduta dal superiore provinciale, padre Andrew Bwalya, ha riunito confratelli, parrocchiani, familiari e amici in un clima di grande gioia e partecipazione.

Nell'omelia, padre Andrew ha richiamato le parole di Gesù «Non abbiate paura», esortando fratel Pedrito a vivere la sua vocazione con coraggio, fede e perseveranza, confidando sempre nella provvidenza di Dio anche nei momenti di difficoltà.

Originario di Netia, nel nord del Mozambico, fratel Pedrito ha emesso i primi voti nel 2017, si è formato per quattro anni a Nairobi (Kenya) ed è stato inviato nel 2022 nella Provincia di Malawi-Zambia. Attualmente presta servizio nella missione di Chama, dove è responsabile dell'azienda agricola e coordina le attività di pastorale sociale, contribuendo sia allo sviluppo della comunità sia all'azione evangelizzatrice. La sua professione perpetua rappresenta un significativo momento di ringraziamento e di speranza per la Chiesa e per la Famiglia comboniana.

## MÉXICO

### **Esercizi spirituali e assemblea provinciale**

Dal 27 al 31 luglio, una ventina di confratelli hanno partecipato agli esercizi spirituali annuali, predicati da padre Rodríguez Gonzáles Juan Martín, superiore provinciale dell'Ecuador. Con un linguaggio semplice e fraterno, condividendo la propria esperienza spirituale e missionaria, padre Juan Martín ha invitato i presenti a fare memoria della nostra storia e a ritornare alle origini della chiamata ricevuta dal Signore, per vivere, a partire da lì, in rendimento di grazie e disponibilità, ciò che Dio ci chiama a essere oggi.

Sono stati cinque giorni intensi, durante i quali il clima, il bellissimo ambiente naturale della casa e la calorosa accoglienza della sua comunità ospite hanno aiutato a mettersi alla presenza di Dio, per recuperare le forze e continuare il cammino nella sequela di Cristo secondo il carisma comboniano.

**Assemblea provinciale** – Dopo un fine settimana di riposo, il 4 agosto ha avuto inizio l'assemblea provinciale, con la presenza di un buon numero di padri e fratelli.

I primi due giorni sono stati dedicati al tema della unificazione della provincia del Messico con quella dell'America Centrale (PCA). Presenti anche padre Jorge Elías Ochoa Gracián Jorge, superiore provincia della North American Province, e padre Sánchez González Enrique, provinciale della PCA.

Prezioso l'aiuto dato dalla dott.ssa Ana Lilia Vera Perdonò, che ha tenuto una relazione sul tema della globalizzazione in rapporto al nostro processo di riunificazione. La globalizzazione ci trasforma e ci invita a parlare di ciò che ci unisce. A partire dal suo intervento e dalla realtà che viviamo, ci siamo presi un tempo di riflessione personale e di gruppo. È stata una riflessione molto arricchente, che ci aiuterà a vivere questo processo con fiducia e speranza.

Il processo conoscerà un importante momento dal 18 al 27 settembre, quando padre Luigi Codianni e padre David Costa Domingues, vicario generale, si incontreranno a Città del Messico con le commissioni create in Messico e in America Centrale per la riorganizzazione della regione.

Il terzo e ultimo giorno dell'assemblea, il 6 agosto, è stato dedicato alle relazioni dei vari segretariati e del consiglio provinciale, per valutare il cammino compiuto quest'anno e programmare quello del prossimo anno.

Non sono mancati momenti di svago, sport e convivialità, che hanno contribuito a creare un ambiente allegro e fraterno per tutta la durata dell'assemblea.

## PERÚ

### **Ritiro provinciale – “Con il cuore a Cana”**

Durante i sei giorni di esercizi spirituali (20-25 luglio 2026), tenuti nella casa provinciale di Monterrico, a Lima (Perù), il silenzio, la riflessione e l'ascolto sono stati i nostri compagni fedeli. Eravamo 36, tra fratelli, sacerdoti e scolastici, guidati dal predicatore, padre Bautista Lucas Erasmo Norberto, comboniano messicano.

I partecipanti hanno vissuto un'intensa esperienza di comunione con Gesù Cristo. Ogni giornata è stata scandita da tre momenti di incontro con Dio e di santificazione: Lodi al mattino, celebrazione eucaristica a mezzogiorno, e adorazione del Santissimo nel pomeriggio. Questi tre momenti forti hanno costituito la cornice spirituale per approfondire il tema scelto: *“Con il cuore a Cana”*.

Il predicatore ha guidato i partecipanti a ripercorrere, versetto per versetto, il racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dove Gesù diede inizio ai suoi “segni” e «manifestò la sua gloria» (v. 11).

Le riflessioni condivise hanno fatto emergere la ricchezza spirituale di questo brano, con particolare attenzione al vivere la missione a partire dal Cuore di Cristo, che spinge a credere, amare, sperare e annunciare. Collegando questo brano del Vangelo di Giovanni alla spiritualità di san Daniele Comboni, padre Erasmo ha evidenziato come il nostro fondatore avesse compreso che la missione può scaturire solo da un cuore profondamente unito a Cristo e affettivamente vicino alla gente.

Il missionario è quindi chiamato a costruire il bene e a custodire l'umanità che Dio gli ha affidato, seguendo l'esempio di Gesù che si rende presente nella vita concreta delle persone.

In pratica, gli insegnamenti di questi esercizi spirituali si sono sintetizzati in tre atteggiamenti essenziali per il comboniano di oggi: saper essere presenti – con vicinanza alla gente – come Gesù alle nozze di Cana; imparare a guardare la realtà con attenzione e compassione, come Maria, che seppe cogliere il bisogno della gente; e obbedire alle parole di Gesù con fiducia, come i servi che riempiono le giare d'acqua.

Alla fine, padre Bautista ha invitato a far risuonare nel cuore di ogni missionario il messaggio di Cana, che consiste nel trasformare le avversità della vita in un luogo accogliente le fragilità umane in speranza. (Sc. *La-toundji Affolabi Olouwatogni Magister François*).

## **Economia sostenibile – Comunione dei beni e missione comboniana**

Dal 29 luglio al 1° agosto, lo scolasticato internazionale di Lima ha ospitato un corso di formazione sull'economia sostenibile, rivolto in particolare agli scolastici e agli economisti della provincia del Perù. Erano presenti 23 partecipanti.

Padre Angelo Giorgetti, economo generale, affiancato dai padri Gianni Gaiga e Mitchel Sandoval Nelson Edgar, rispettivamente economo e procuratore provinciale e superiore provinciale del Perù, hanno guidato le sedute, nel quadro delle indicazioni date dal XIX capitolo generale del 2022.

L'incontro mirava a illustrare come integrare la comunione dei beni, la trasparenza e la sostenibilità nella vita missionaria. La sostenibilità è intesa come equilibrio tra dimensione economica, sociale ed ecologica, confidando sempre nella Provvidenza che animò san Daniele Comboni. L'Istituto è sostenibile quando ogni membro condivide ciò che è e ciò che ha – anche se sembra insignificante –, facendo riferimento al passo evangelico della condivisione dei pani (*Mt 14, 13-21*).

Le linee guida principali per raggiungere questa sostenibilità richiedono, da parte di ogni missionario, una crescita evangelica e professionale, una gestione trasparente, uno spirito di comunione dei beni, la valorizzazione delle persone e la partecipazione al Fondo comune totale (Fct). A livello pratico, sono stati sottolineati impegni generali quali l'elaborazione dei bilanci preventivi, la ricerca comunitaria di risorse, l'animazione missionaria presso il popolo di Dio, la creazione di fondi di sostenibilità e una contabilità responsabile.

Un altro aspetto rilevante della formazione è stato il tema della contabilità, intesa come "memoria economica", capace di registrare e comunicare fedelmente i fatti finanziari, garantendo coerenza tra vita missionaria e vita economica.

Il Fct è stato presentato come un autentico strumento di comunione. Sebbene comporti il rischio di passività o di uso improprio dei beni, esso è riconosciuto come un'opportunità per vivere la povertà evangelica e la solidarietà. Infatti, si è insistito sulla prevenzione di incoerenze e reati finanziari attraverso la collegialità, l'onestà e la prudenza.

Infine, è stata sottolineata l'importanza di realizzare progetti sostenibili, dalla ideazione alla conclusione, tenendo conto delle intenzioni dei donatori che privilegiano iniziative locali, di carattere duraturo e rivolte alle persone più vulnerabili.

Per concludere, padre Giorgeti ha affermato che la sostenibilità va intesa come un atto di fede e di comunione dei beni che unisce trasparenza economica e missione evangelizzatrice.

## **VII Congresso Giovanile Comboniano 2026 – Passione per la missione e vita in comunione**

Dal 3 al 7 agosto, circa 170 giovani delle nostre parrocchie si sono riuniti nella città di Trujillo, presso la nostra parrocchia “Signore dei Miracoli”, per vivere il VII Congresso Giovanile Comboniano 2026, con il motto “Gioventù comboniana: passione per la missione e vita nella comunione”, che è risultato una vera esperienza di fede, formazione, cultura, gioia e missione.

I giovani sono stati accolti dalle famiglie delle comunità pastorali di Trujillo, vivendo così un’esperienza concreta di fratellanza e comunione.

Durante i cinque giorni, i partecipanti hanno riflettuto su diversi aspetti della loro vita e della loro vocazione:

- *Primo giorno – “Giovane, chi sei?”* – Sono stati invitati a riconoscere la propria identità, a valorizzare la giovinezza e a imparare da Maria a dire “sì” a Dio, vivendo la fede con autenticità e coraggio.
- *Secondo giorno – “Giovane, che cosa ti dice Gesù oggi?”* – È stato approfondito il rapporto personale con Gesù e l’impegno a rispondere al suo amore attraverso la fede e il servizio. È stata presentata anche la spiritualità comboniana e il *Piano MIES*, ispirato al cammino missionario di san Daniele Comboni.
- *Terzo giorno – Cultura* – I partecipanti hanno conosciuto il patrimonio storico e culturale di Trujillo, visitando Chan Chan, la Huaca Arco-íris e Huanchaco. Hanno inoltre condiviso la ricchezza culturale delle proprie regioni attraverso cibi, artigianato, abiti tradizionali, musica e danze.
- *Quarto giorno – “Giovane, Dio ti chiama”* – Si è riflettuto sulla vocazione, sugli ostacoli che possono impedire ai giovani di scoprirla e sull’importanza di costruire una cultura vocazionale fondata sulla vita spirituale, sulla fraternità, sulla solidarietà e sulla coscienza critica.
- *Quinto giorno – “Inviati in missione”* – È stata presentata l’identità della *pastorale giovanile comboniana* come una pastorale spirituale, comunitaria, solidale, internazionale e sempre in movimento. I giovani hanno proposto alcune azioni per rafforzare la propria pastorale.

Il messaggio che rimane come sintesi dell’intera esperienza si ispira a san Daniele Comboni: «Salvare l’Africa con l’Africa», inteso oggi come la sfida di *evangelizzare i giovani con i giovani*, formando discepoli missionari impegnati con Cristo e con quanti hanno bisogno di speranza.

Il Congresso si è concluso con una celebrazione eucaristica e con l'annuncio che il prossimo incontro si terrà a Pangoa, nella Selva Centrale del Perù, nel 2029.

L'esperienza lascia ai giovani la sfida di non limitarsi a ciò che hanno vissuto, ma di portarlo nelle proprie comunità e trasformarlo in azioni concrete di fede, vocazione, comunità e missione.

In sintesi: il VII Congresso Giovanile Comboniano 2026 è stata un'esperienza che ha aiutato i giovani a scoprire la propria identità, a incontrare Gesù, a valorizzare la comunione, a discernere la propria vocazione e ad assumersi l'impegno di essere giovani missionari al servizio della Chiesa e del prossimo. (*Amelit Galván, delegata della parrocchia di Pangoa*)

## PORTUGAL

### **50 anni di sacerdozio di padre Manuel Augusto Ferreira**

La parrocchia di Arcozelo das Maias ha festeggiato, il 18 luglio, i 50 anni di sacerdozio di padre Manuel Augusto, in una celebrazione vissuta come momento di rendimento di grazie, memoria e affetto da parte di una comunità che lo considera uno dei suoi figli prediletti.

La celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Viseu, mons. António Luciano, e concelebrata da numerosi sacerdoti comboniani e diocesani, ha riunito familiari, amici e membri della comunità. Proprio ad Arcozelo das Maias padre Manuel Augusto è nato, è stato battezzato e ha maturato la sua vocazione sacerdotale e missionaria. Qui ha ricevuto l'ordinazione e, nel corso degli anni, ha celebrato altre tappe significative del suo ministero.

In cinque decenni di sacerdozio, padre Manuel ha vissuto un'intensa esperienza missionaria, mettendo a servizio della Chiesa anche il particolare dono della comunicazione. Come giornalista, attraverso articoli, reportage e testimonianze, ha cercato di creare ponti tra popoli e culture, dando voce alle realtà missionarie e aiutando molti a conoscere la bellezza del Vangelo e della missione *ad gentes*.

Tra i numerosi incarichi svolti, spicca quello di superiore generale dei missionari comboniani, servizio che lo ha portato a conoscere comunità e missionari di diversi continenti e ad accompagnare la vita dell'Istituto nel suo impegno missionario. Sono stati anni di viaggi, incontri e decisioni, vissuti a contatto con le sfide dell'evangelizzazione e con le realtà dei più poveri e vulnerabili.

La celebrazione del 50° di sacerdozio è stata così molto più di una ricorrenza personale: è stata un'occasione per ringraziare Dio per una vita

donata alla missione e per riconoscere il legame profondo di padre Manuel con la sua comunità d'origine. Al termine della celebrazione, Arcozelo das Maias gli ha rinnovato il proprio affetto e la promessa della preghiera, augurandogli di continuare con gioia il suo cammino sacerdotale e missionario.

La festa è proseguita con una cena comunitaria, fatta di fraternità, ricordi e condivisione, accompagnata dalla proiezione di alcuni momenti del lungo percorso missionario di padre Manuel. (*Abel Dias*)

## SOUTH SUDAN

### **Primo sacerdote comboniano della diocesi di Rumbek**

Il diacono Gum Santino Mawan Guor, primo missionario comboniano originario della diocesi di Rumbek, è stato ordinato sacerdote il 16 agosto. Mons. Christian Carlassare, vescovo di Bentiu e amministratore apostolico di Rumbek, ha conferito l'ordinazione nella Cattedrale della Sacra Famiglia, in una celebrazione segnata da grande gioia.

Una folla numerosa ha partecipato alla festosa Eucaristia, insieme a oltre dieci comboniani, tra sacerdoti e fratelli, e a membri di altre congregazioni religiose presenti nella diocesi.

Nella stessa celebrazione, mons. Carlassare ha ordinato due sacerdoti e un diacono locali.

«Non costruite barriere attorno al vostro sacerdozio. Siete ordinati dal popolo e per il popolo. Il vostro sacerdozio deve avere un volto umano», ha esortato il vescovo durante l'omelia.

L'ordinazione di padre Santino segna un traguardo storico: originario della parrocchia di Romic, è il primo dinka della diocesi di Rumbek a diventare comboniano, destinato a servire oltre i confini del Sud Sudan: inizierà il suo primo ministero missionario in Ciad.

Padre Santino non ha saputo nascondere la sua emozione: «Oggi è un giorno di immensa gioia per me. Sono il primo prete comboniano e presto andrò ad annunciare il vangelo in un'altra nazione. Il fatto mi entusiasma molto. E sono certo che l'intera comunità della diocesi di Rumbek condivide questa mia gioia».

Con le tre nuove ordinazioni, la diocesi conta oggi 14 sacerdoti e un diacono diocesani.

Padre Santino, 36 anni, ha concluso la formazione teologica in Sudafrica e svolto il servizio missionario nel suo paese d'origine. (*Padre Majambo Lutumba Placide, mccj*)

### **Lomé – Sei nuove professioni perpetue**

«La nostra vita è nelle mani di Dio. Faccia di noi ciò che vuole: gliel'abbiamo donata in modo irrevocabile. Sia benedetto» (*Scritti*, 434). Queste parole di san Daniele Comboni sono riecheggiate nella mente di molti dei presenti nella nostra sede provinciale di Lomé l'11 luglio 2026, quando sei nostri scolastici hanno emesso la professione perpetua, consacrando l'intera loro vita alla missione *ad gentes*.

Ecco i loro nomi: Kpogo Komi Jules Ametefe Aimé, Amado Komlan Gademou Prosper e Davon Kossigan Sylvestre (tutti e tre togolesi), Aguiar Vignon Michel (beninese), Dzikunu Winfred Etse (ghaneano) e Andrew Twesigwe (ugandese).

Erano presenti nella cappella una trentina di confratelli provenienti da quasi tutte le comunità della provincia, i familiari dei nuovi professi, numerosi fedeli e molti amici della missione. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da padre Katsan Fodagni Kokouvi (Fidèle), superiore provinciale, che ha ricevuto i voti a nome del superiore generale, padre Luigi Cordianni.

L'animazione liturgica, curata dalla federazione delle corali della comunità cristiana di Cacaveli, ha conferito alla celebrazione una profonda intensità spirituale e una gioia contagiosa, esprimendo il rendimento di grazie di tutti i presenti per il dono di sei nuove vite interamente offerte a Dio per la missione.

Nella sua omelia, padre Katsan ha approfondito il significato della professione religiosa alla luce della Parola di Dio, della nostra *Regola di Vita* e della spiritualità di san Daniele Comboni. Ha affermato: «I voti di castità, povertà e obbedienza, prima ancora di essere delle rinunce, sono un modo di partecipare pienamente alla vita di Gesù, una “profezia e anticipazione” del Regno di Dio, una consacrazione che configura chi li emette a Cristo, primo missionario del Padre. [...] Queste sei professioni perpetue costituiscono un nuovo capitolo nella realizzazione del sogno missionario di san Daniele Comboni, che dedicò l'intera sua vita all'evangelizzazione dei popoli più abbandonati. Seguendo le orme di Cristo e del Fondatore, che fece della missione la ragione della propria esistenza e per il quale la missione consisteva nel “fare causa comune” con i popoli che ci sono affidati (cfr. *Scritti*, 3159), questi sei giovani hanno scelto di condividere il destino dei popoli ai quali saranno inviati, in particolare dei più poveri, dei più dimenticati e di quanti non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo».

Un momento particolarmente toccante è stato il gesto compiuto al termine dell'Eucaristia dal superiore provinciale e da padre Sandro Cadei, *probus vir*: avvicinandosi ai genitori dei nuovi professi, li hanno abbracciati fraternamente, esprimendo loro la riconoscenza dell'intero Istituto per il generoso dono dei loro figli alla missione. «Accogliendo, accompagnando e sostenendo la chiamata dei vostri figli, siete diventati autentici collaboratori della missione universale della Chiesa», hanno detto loro. Alla celebrazione è seguita la festa, vissuta in un clima di gioiosa fraternità.

## IN PACE CHRISTI

### **FRATEL KARL JOSEF KOLB (18.10.1950 – 06.07.2026)**

Karl Josef nasce a Wilflingen, frazione di Langenenslingen, nei pressi di Riedlingen, sul Danubio, il 18 ottobre 1950. È battezzato il 24 ottobre e riceve la Cresima il 7 luglio 1960.

Fin da ragazzo è ispirato dall'entusiasmo missionario di fratel Bruno Haspinger. Il 3 marzo 1969 entra nel postulato comboniano di Josefstal, dove frequenta un corso di formazione come apprendista meccanico. L'anno seguente entra nel noviziato di Mellatz e riceve la talare il 1° maggio 1970. Qui scopre la sua passione per il giardinaggio e l'agricoltura, attività che richiedono pazienza, perseveranza e la convinzione che ogni crescita sia, in definitiva, un dono di Dio. Il 18 giugno 1972 emette i primi voti ed è assegnato alla comunità del noviziato come addetto alla manutenzione.

Nel luglio 1973 è destinato alla provincia di Spagna, dapprima nella comunità di Palencia e successivamente in quella di Barcellona, dove si occupa dell'amministrazione. In Spagna rinnova per tre volte i voti temporanei (1973, 1974 e 1975). L'intenzione è quella di partire come missionario per il Perù e, in vista di questa destinazione, frequenta corsi di perfezionamento della lingua spagnola.

Purtroppo, il suo cammino prende una direzione diversa da quella prevista e fratel Karl Josef rientra nella sua provincia di origine, dove ritiene di poter rispondere meglio alla propria vocazione. Viene destinato alla Casa Missionaria di Josefstal, presso Ellwangen, come formatore degli aspiranti fratelli. Nel giugno 1977 è trasferito al seminario minore di Milland-Bressanone, sempre come formatore. Qui, il 4 giugno 1978, emette i voti perpetui come fratello missionario della congregazione dei Missionari Figli del Sacro Cuore di Gesù (MFSC nell'acronimo latino).

Nel luglio del 1984 torna alla Casa Missionaria di Josefstal, dove rimane fino al gennaio del 1980 come addetto ai lavori agricoli, ma anche attivamente impegnato nel movimento giovanile missionario.

Molti lo ricordano anche come un musicista appassionato: accompagnava con la fisarmonica le feste della comunità e arricchiva con la sua voce potente e armoniosa, sostenuta da un fine orecchio musicale, numerose celebrazioni liturgiche a Ellwangen e nei dintorni. Era inoltre il responsabile dell'animazione musicale delle liturgie quotidiane.

Come sacrestano, si prendeva cura con grande attenzione della preparazione delle celebrazioni liturgiche, affinché tutto si svolgesse con dignità. Molto di ciò che appariva naturale e scontato era in realtà il frutto delle sue mani operose e del suo servizio fedele.

La sua vocazione più profonda si manifestò però quando decise di dedicarsi all'assistenza dei confratelli anziani e malati. A questo scopo si formò, tra il 1989 e il 1991, a Ursberg, presso Augusta. Da allora questo servizio divenne il suo principale apostolato: prima a Josefstal e a Ellwangen, poi, dalla fine del 2014, a Milland-Bressanone.

I malati non hanno bisogno di grandi discorsi, ma di qualcuno che abbia tempo per loro, che sappia ascoltarli e aiutarli: in una parola, che sappia essere presente. Fratel Karl Josef seppe offrire tutto questo.

Era un uomo dai molteplici talenti. Lavorava nell'orto, aiutava in cucina, eseguiva numerose riparazioni ed era un custode insuperabile della casa. Tagliava anche i capelli ai confratelli e trovava una soluzione per quasi ogni problema pratico. Così incarnava quella fraternità concreta che sostiene la nostra vita missionaria.

La sua improvvisa scomparsa, il 6 luglio 2026, a causa di un arresto cardiaco presso l'ospedale di Bressanone, è stata uno shock per tutti noi. Lo ricordiamo con profonda gratitudine per la sua vita e per il suo fedele servizio.

Il Signore conceda a fratel Karl Josef il riposo eterno e risplenda su di lui la luce perpetua. Riposi in pace! (*Superiore Provinciale, mcccj*)

## **FRATEL ROMERO HERNÁN ARÍAS (16.01.1952 – 08.07.2026)**

Fratel Hernán Romero Arias nasce il 16 gennaio 1952 a Marco, nella provincia di Jauja, diocesi di Huancayo, in Perù, da Zakarias Romero Limaylla e Nérida Arías Cancho. È battezzato nella parrocchia di Santa Fe de Jauja.

Alla fine del 1970, Hernán entra nella Universidad Nacional Mayor De San Marcos, iscritto al programma accademico del ciclo di base. Nel 1977 può iniziare il corso di laurea in medicina e chirurgia, ottenendo il 9

dicembre 1981 il titolo professionale di medico chirurgo; il 15 gennaio 1982 riceve il certificato che lo accredita all'esercizio della professione in Perù.

Durante gli anni dell'università ha incontrato i missionari comboniani e ha sentito nascere in sé la chiamata alla missione. Terminati gli studi, chiede di poter entrare nel loro Istituto.

Nel mese di luglio 1982, Hernán inizia il postulato a Lima, dove si iscrive alla Facultad de Teología Pontificia y Civil de Lima, per un biennio, frequentando corsi di latino, introduzione alla filosofia, storia della filosofia, greco, etica, storia della salvezza, antropologia filosofica, ontologia, gnosologia, Dio nella filosofia e nelle religioni naturali...

Nell'ottobre 1983 entra nel noviziato di Huánuco, dove emette i primi voti religiosi l'8 maggio 1985. Nella testa di uno dei superiori permane il dubbio che Hernán non sia mai stato cresimato. Lui dice di non ricordare e i genitori sono nel dubbio. Alla fine, si decide di sanare radicalmente la situazione con una solenne cerimonia cresimale nella cattedrale di Huánuco, celebrata dal delegato episcopale il 3 giugno 1985.

A luglio dello stesso anno, Hernán è assegnato allo scolasticato di Roma. Si iscrive alla Pontificia Università Urbaniana. Per tre anni frequenta tutti i corsi fino a giugno 1988. Il 19 dicembre 1986 gli viene conferito il ministero di lettore. Ma, nel frattempo sta maturando in lui la scelta – particolare e significativa – di diventare fratello missionario.

Il 28 febbraio 1988 scrive una lettera al consiglio generale con la richiesta di poter rinnovare i voti come "fratello comboniano". Il 28 marzo, padre Francesco Pierli gli scrive: «Ho ricevuto la tua lettera nella quale mi annunci la fine dello scolasticato a Roma e la tua disponibilità alla missione, e offri anche una esposizione storica dell'evolversi della tua vocazione. Sono molto grato al Signore che, attraverso varie vicende della tua vita, ti ha aiutato a recuperare l'ispirazione originale della tua vocazione missionaria di fratello comboniano. Ritengo questa tua decisione una grazia che Dio ha voluto fare al nostro Istituto, per promuovere con convinzione e con forza la vocazione del fratello comboniano. [...] Perciò ti assegno alla provincia dello Zaire dal 1° luglio 1988».

A fine luglio, Hernán torna in Perù un per periodo di vacanze in famiglia. Il 30 luglio 1988, all'età di 36 anni, emette i voti perpetui nella sede provinciale di Lima, nelle mani di padre Pierli. Poco dopo parte per Parigi per un corso di francese. Ad inizio 1989 è a Kinshasa per continuare lo studio del francese. A luglio è a Mungbere, nella diocesi di Wamba, nel nord-est dello Zaire, non lontano dal confine con il Sud Sudan. Non si ferma molto: vuole prendere visione del locale ospedale di missione. In ottobre si reca ad Anversa (Belgio), per frequentare un corso di malattie tropicali

all'Institut de Médecine Tropicale, ottenendo il certificato a fine marzo 1990. Torna a Mungbere come direttore dell'ospedale. E qui finalmente mette la sua professione di medico a servizio dei più poveri. Per sei anni è il direttore sanitario e l'unico medico e chirurgo della piccola struttura. Con competenza, sacrificio e dedizione, contribuisce a farla crescere e a renderla sempre più capace di rispondere ai bisogni della popolazione. Nel 1995, è raggiunto da padre Corbetta Gian Maria, anch'egli dottore, che nei successivi trent'anni svilupperà l'ospedale in modo tale da renderlo oggi il più grande ospedale diocesano dell'Rd Congo.

Ma fratel Hernán non è uomo da grandi strutture. Preferisce la semplicità delle missioni periferiche, la vicinanza alla gente e il contatto diretto con i malati. Per questo, giunto padre Corbetta a Mungbere, Hernán chiede di essere trasferito al piccolo ospedale diocesano di Duru, nella diocesi di Dungu-Doruma, vicino al confine con il Sud Sudan. Per otto anni, fino al 2003, è di nuovo l'unico medico-chirurgo della vasta zona. Più tardi, sarà affiancato da fratel Juan Carlos Salgado, allora infermiere, che più tardi diventerà medico e presterà servizio anche all'ospedale di Mapuor-dit, in Sud Sudan.

Fratel Hernán trascorrerà 14 anni nel nord-est dello Zaire/Congo, durante i quali si guadagnerà la stima e la fiducia della popolazione, grazie alla sua competenza professionale e alla sua instancabile dedizione ai malati.

Il 1° gennaio 2002, fratel Hernán è eletto consigliere provinciale. Nel settembre 2003, partecipa al capitolo generale a Roma ed è eletto consigliere generale del nuovo consiglio generale – il più alto incarico che un fratello possa avere nell'Istituto, ed è il primo fratello non europeo a ricoprire tale ruolo.

Anche in questa posizione, si manifesta in modo chiaro uno dei tratti più caratteristici della sua personalità: non ama le posizioni importanti né i ruoli di prestigio. Pertanto, dopo soli tre anni, nel 2006, rinuncia all'incarico e chiede di tonare in missione: dapprima ancora a Duru, poi alla missione di Bamokandi, infine a Dondi-Watsa, nella diocesi di Isiro, continuando il suo servizio nei piccoli ospedali di frontiera.

Nel 2008, fratel Hernán chiede un periodo di rotazione in Perù. Per quattro anni si dedica all'insegnamento della religione in una scuola secondaria a Pangoa, un distretto della regione di Junín, situato nella selva centrale del Perù, dove la foresta amazzonica incontra le pendici delle Ande. Nel 2013 torna a Roma per un anno sabbatico di rinnovamento spirituale. Al termine di quell'esperienza, nel 2014, a 62 anni, sente nuovamente il desiderio di tornare in Africa come medico.

Questa volta sceglie il Sud Sudan ed è destinato al Mary Immaculate Hospital di Mapuordit, nella diocesi di Rumbek. Per tre anni, fino al 2017, lavora nel reparto di chirurgia e in sala operatoria. Ma è soprattutto nella sala medicazioni e nella cura delle ferite croniche che mostra una particolare sensibilità. I malati con ferite difficili e spesso dimenticati diventano una delle sue principali preoccupazioni e, in qualche modo, una delle sue attività più amate.

Nel 2018, chiede di essere trasferito in Italia. È destinato al Centro “Fratel Alfredo Fiorini” di Castel d’Azzano (Verona), dove vivono i missionari comboniani anziani, malati e ritirati dal servizio. Per due anni serve con umiltà e affetto i confratelli ormai molto anziani, accompagnandoli con la stessa discreta disponibilità con cui ha servito i malati nelle missioni africane.

Nel 2020 la provincia comboniana della Repubblica Democratica del Congo lo richiama e gli chiede di assumere nuovamente la responsabilità dell’ospedale di Mungbere, proprio quella struttura nella quale aveva iniziato il suo servizio medico nel 1988. Accetta la sfida, con l’intento di permettere a padre Corbetta Gian Maria di rientrare in Italia dopo 25 anni di servizio come direttore sanitario e di contribuire al necessario ridimensionamento della struttura in vista della sua futura sostenibilità. Dopo due anni, tuttavia, frater Hernán lascia l’incarico, poiché la diocesi di Wamba, proprietaria dell’ospedale, decide di mantenerne le dimensioni e conferma padre Corbetta come direttore sanitario.

A inizio 2023, a 71 anni, Frater Hernan torna in Perù ed è nominato superiore della sede provinciale di Lima, potendo così dedicarsi alla sua anziana madre, che accompagna fino alla morte, avvenuta nel 2025.

Ma la sua storia missionaria non è ancora conclusa. A gennaio 2026, chiede di poter tornare in Sud Sudan, all’ospedale di Mapuordit. Da aprile a giugno presta nuovamente servizio nella sala medicazioni, prendendosi cura con particolare passione dei poveri affetti da ulcere croniche.

Il personale dell’ospedale lo accoglie con affetto, anche perché riconosce in lui il medico e il missionario che ha già lavorato nell’ospedale dal 2014 al 2017.

Il 1° luglio 2026, frater Hernán esce di casa, lasciando detto che ha bisogno di riposo, e intraprende un viaggio verso l’Rd Congo. A bordo di *boda-boda* (taxi a due ruote), raggiunge Mvolo, poi Mundri e infine Maridi. Probabilmente il 6 luglio attraversa il confine, entrando nel territorio della diocesi di Dungu-Doruma, la terra nella quale ha vissuto e servito per tanti anni.

Secondo quanto riferito dal capo della Chefferie di Wando, frater Hernán, proveniente dal Sud Sudan, si accingeva a entrare nell’Rd Congo

attraverso il valico di Bitima. Arrivato alla località di Solo, alcune persone del luogo lo hanno riconosciuto. Vedendolo camminare a piedi, gli hanno offerto un passaggio per aiutarlo nel viaggio. Fratel Hernán ha rifiutato gentilmente, dicendo che non era necessario e che preferiva continuare solo. Da questo luogo in poi se ne perdono le tracce.

È noto che la zona in cui si è avventurato è una sorta di terra di nessuno. Nessuno sa di preciso cosa sia successo. L'8 luglio fratel Hernán viene trovato morto sulla riva del fiume Solo.

La Diocesi di Dungu-Doruma, nel suo messaggio di cordoglio, lo ha ricordato come «un uomo che era sempre al capezzale dei malati», sottolineando la sua «impeccabile e indiscutibile precisione chirurgica». Sono parole semplici, ma capaci di racchiudere una vita intera.

Fratel Hernán non ha cercato grandi riconoscimenti, né incarichi importanti, né strutture prestigiose. Ha scelto piuttosto i piccoli ospedali, le periferie, le persone povere, le ferite difficili da curare, i luoghi dove spesso mancava tutto e dove la presenza di un medico poteva significare la differenza tra la vita e la morte. (*Fr. Dr. Rosario Iannetti, mccj, e padre Franco Moretti*)

## **PADRE BORDONALI BRUNO (01.07.1942 – 13.07.2026)**

Bruno nasce a Mairano, nel comune di Brandico, provincia di Brescia, il 1° luglio 1942, da Giovanni e Baronio Giuseppina. È battezzato il 5 luglio nella parrocchia di Brandico, dove riceve anche la cresima il 21 agosto 1950. Terminate le scuole elementari, comincia a lavorare. Nel 1968 – ha già 26 anni – decide di diventare fratello missionario comboniano. Come vocazione adulta, è accolto nella scuola apostolica di Crema. In due soli anni si prepara per gli esami finali di scuola media, e il 27 giugno 1969 ottiene il Diploma di licenza alla Scuola Media “Dante Alighieri” di Crema. Il 29 agosto dello stesso anno inizia il biennio di noviziato a Venegono Superiore, che conclude con la professione dei primi voti temporanei il 9 settembre 1970.

Ha però cambiato idea. Il 17 luglio 1970, infatti, in vista dei primi voti, ha scritto ai superiori: «Ho intenzione di fare parte di questa Congregazione emettendo i santi voti. Sono stato accettato in noviziato come candidato “fratello”. Ora, però, chiedo di proseguire gli studi per diventare sacerdote». A dire il vero, Bruno non è il solo a prendere una simile decisione. Tanto che i superiori hanno già aperto nell'ex Liceo di Carraia (Lucca) un corso per “fratelli” avviati al sacerdozio.

Nell'ottobre del 1970, Bruno è a Carraia dove frequenta un istituto magistrale, coprendo in un anno le materie di due. Si reca quindi ad Asti e

affronta l'esame di idoneità alla III magistrale, ottenendo voti molto alti. L'anno successivo, completato le materie richieste nel secondo biennio, torna ad Asti per l'esame finale e ottiene la maturità magistrale nel luglio del 1972. Questo gli apre le porte agli studi superiori di filosofia e teologia presso la Pontificia Facoltà Teologia "Marianum" (1972-74), dove ottiene come voto *summa cum laude*, e presso la Facoltà teologica dei Gesuiti di Granada (1974-1976).

Il 27 giugno 1976 è ordinato sacerdote nella parrocchia di Brandico per le mani di mons. Pietro Gazzoli, vescovo ausiliare di Brescia.

Come tutti i comboniani, sogna di partire subito per la missione, ma gli è chiesto di andare a Verona come promotore vocazionale. Presto fa parte del segretariato provinciale della formazione e della promozione vocazionale.

Il 1° luglio 1979 padre Bruno è destinato alla provincia dell'Ecuador, assegnato come viceparroco di Quinindé, una parrocchia agricola costiera, a ridosso delle Ande, in piena foresta tropicale, a un centinaio di chilometri da Esmeraldas, la capitale. È molto attivo nella pastorale. Ma dura poco perché i confratelli si avvedono che possiede capacità che potrebbero essere utili nell'animazione missionaria, principalmente nel Centro di Cali, appena aperto. Nel luglio del 1982, padre Bruno è al Centro e s'impegna con entusiasmo per consolidarlo. Da Roma gli arriva l'offerta di un corso di specializzazione in pastorale giovanile all'Università Pontificia Salesiana da ottobre 1983 a febbraio 1984. Accetta volentieri. Quando rientra, riprende il suo ministero al Centro.

Nel luglio del 1987 lo chiamano per fare il rettore del seminario diocesano di Esmeraldas, ma deve occuparsi anche della parrocchia vicina, dedicata alla Virgen del Camino. Vi rimane fino a giugno del 1989.

Come si può notare, padre Bruno non rimane molto tempo in un posto (di solito 3-4 anni). Ha un carattere malleabile che lo rende adatto a molte diversificate situazioni, ma non riesce a mettere radici in un posto.

Nel gruppo comboniano, fatto di una cinquantina di persone tra padri e fratelli, ci sono sensibilità diverse. C'è un gruppetto impegnato nell'animazione missionaria vista come un passo in avanti nel cercare di costruire una chiesa missionaria. Ma c'è anche chi comincia a proporre – e a spingere verso – “pastorali specifiche”, che sembrano voler andare in due direzioni: quella più sociale, come propongono alcuni desiderosi di entrare nel mondo afro, molto forte nella zona di Esmeraldas, e chi invece propone un impegno maggiore nel campo spirituale.

Padre Bruno, con il confratello padre Caravello Lorenzo (morto il 13 luglio 2021 a 85 anni) ottengono di dare inizio a Tachina (7 chilometri da Esmeraldas) a un'esperienza di “comunità missionaria contemplativa” con

l'obiettivo dichiarato di «pregare di più e meglio» a livello personale, ma anche di mettersi a disposizione per la direzione spirituale, la predicazione di ritiri ed esercizi spirituali, e altre iniziative di questo tipo, unite a lavoretti che li aiutano nel loro sostentamento. L'esperienza dura 4 anni, fino al dicembre del 1993, quando ai due sono assegnati altri compiti in provincia.

Padre Bruno è mandato a Quito, come superiore nel postulato (ha già dimostrato di saperci fare con i giovani) ed è anche scelto come segretario provinciale della promozione vocazionale e della formazione. Il 1° gennaio 2002 è eletto vice-provinciale e nominato coordinatore della Commissione giustizia, pace e integrità del creato. Il 1° gennaio 2005 è eletto provinciale per 3 anni.

Nel 2008 torna in Italia per alcuni problemi di salute. Cerca di rallentare il ritmo di lavoro e di avere un po' più cura di sé stesso. Nel mese di novembre è assegnato al Centro accoglienza confratelli anziani di Arco, come superiore della comunità. Ci rimane per 5 anni, fino alla fine del 2013, quando la casa è chiusa e i confratelli sono spostati in altri centri di assistenza.

Padre Bruno chiede di tornare in Ecuador. A luglio 2004 è a Esmeraldas come parroco della parrocchia Nostra Signora della Mercede. Due anni dopo, a luglio 2016, rientra definitivamente in Italia. Trascorre alcuni mesi a Trento, ma poi si trasferisce nella comunità di Brescia dove rimane per 9 anni, impegnato nell'animazione missionaria, fino a quando il deterioramento della sua salute lo convince a recarsi al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano a febbraio del 2026.

Il 13 luglio 2026 muore nell'Ospedale di Borgo Roma (Verona), durante una ospedalizzazione legata a complicazioni di insufficienza renale in individuo dializzato.

I funerali sono celebrati nella capella del Centro il 17 luglio. Il giorno 18, è celebrata una messa funebre a Brandico, seguita dalla tumulazione nel cimitero locale. (*Padre Giovanni Munari, mccj, e padre Franco Moretti*)

## **PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI**

**IL PADRE:** Jorge, di padre Filipe Miguel Oliveira Resende (E); Antonio Manuel, di fratel Paulo Manuel Félix Ferreira (P/RSA); Kodjo Joachin, di padre Babley Kombla Djibodi (Daniel) (T/KE)

**LA MADRE:** Ayelech Bitito, di padre Endrias Shamena Keriba (ETH/RSA); Maria Tina, di padre Recalde Randito Tina (RP/A); Maria Isabel, di fratel José Manuel Salvador Duarte (P)

**IL FRATELLO:** Fausto, di padre Cefalo Raffaele (†); Renzo, di padre Giovanni Fantin (†); Eklü Raphael, di fratel Adigbo Komlan Cyprien (TG); Aldo, di padre Sisto Agostini (Et) e Armando Agostini (†); Donald Francis, di padre Martin Devenish

**LA SORELLA:** Rosa, di padre Tagliaferri Livio (I); sr Petronilla (nome di battesimo, Giovanna), di padre Egidio Ferracin (†)

**LE SUORE COMBONIANE:** Sr. Pisanu Anna Efisia (I); Sr. Ambrosi M. Faustina (I); Sr. Battistella M. Lucia (I)